



verso credetemi, solo curiosità per uno spettacolo al quale non capita tutti i giorni di assistere: centinaia di persone che si comportano come se fossero vestite, ma che non hanno più segreti: vedi le loro cicatrici storiche, i loro tatuaggi segreti, le imperfezioni del loro corpo messe – e proprio il caso di dirlo – ‘a nudo’. Vedi lentiggini e smagliature, pelle e stomaci, peli rasati o incolti (quanti pe-

li!) di tutti i colori. Non è tutto sommato un bello spettacolo. È più una sagra delle disgrazie umane (restituendo o meno a ‘disgrazia’ il significato originale di ‘senza grazia’). Ma è anche buffissimo, per te che ti consideri (ancora) un podista ‘normale’. Sei alla partenza e tutto è uguale ed al tempo stesso da non credere. Siamo in duecento ma non siamo, per esempio, pigiati come ci

si aspetterebbe: quando siamo nudi lo spazio personale è più ampio. Anche sfiorarsi un braccio da’ una sensazione amplificata che ti porta a scusarti più del solito. E poi gli atleti ‘seri’ si riconoscono subito: sederi sodi, muscoli scolpiti, ed una propensione tutta particolare nel non considerare ‘vestiario’ gli occhiali da corsa, il cardiofrequenzimetro, la ginocchiera o il cronografo. Qualcuno corre con il cappellino ed il numero spillato sopra.

Da non perdersi (sempre dal punto di vista della nostra ‘normalità standard’) anche il momento del via. Solo la partenza della corsa all’indietro mi ha fatto ridere di più. Devo ammettere infatti che rimane sempre più ‘comico’ vedere podisti che corrono all’indietro, quasi un film alla moviola, che un’orda di corpi nudi, una sorta di carnale bolgia dantesca: di questi duecento podisti almeno centocinquanta erano sovrappeso o con qualche chilo di troppo, sottoscritto incluso. Al via sobbalza di tutto, in un tripudio di macelleria al galoppo. E va bene. Adesso siamo partiti. Siamo tutti nudi, ad eccezione di qualche anziana signora, di qualche ragazzina che ha osato togliersi solo la maglietta o viceversa si è lasciata addosso solo quella (per via di un seno troppo esuberante per poterlo lasciare sciolto), di qualche ‘pezzo da novanta’ e forse anche ‘da centonovanta’ che preferisce non far vedere più di quanto già si riesca ad immaginare. Una signora che supero indossa una maglietta lunga fino alle ginocchia sulla quale è disegnato un corpo nudo da modella (non vale), un altro concorrente ha un camicione con scritto ‘Sotto i vestiti sono completamente nudo’ (allora stai a casa), un’altra podista – malizia del tutto fuori luogo – sta correndo nuda con indosso solo un babydoll di pizzo bianco (peccato sia grande come una canadese a quattro posti). Siamo ormai smaliziati? Liberi da ogni inibizione? Felici e contenti nel vero Eden podistico? Magari gli altri. Io personalmente no. Mi accorgo che